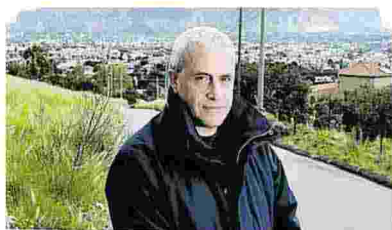


Il libro

Roberto Alajmo e il suo detective che sembra Giufà *di Eleonora Lombardo*



▲ **Scrittore** Roberto Alajmo

Se Bartleby fosse stato siciliano, al posto della celebre frase «Preferirei di no» avrebbe detto: «Io non ci volevo venire». Si intitola proprio così il nuovo romanzo di Roberto Alajmo, edito da **Sellerio**.

● *a pagina 12*

IL LIBRO

L'indagine del cretino Alajmo rompe i cliché del giallo siciliano

Lo scrittore racconta un metronotte sempliciotto che cerca una ragazza scomparsa a Partanna Mondello. Senza commissari né manicaretti

di Eleonora Lombardo

Se Bartleby fosse stato siciliano, meglio, palermitano, al posto della celebre frase "Preferirei di no", avrebbe detto "Io non ci volevo venire": senza nichilismo, senza volontà di resistenza passiva, ma solo come solenne affermazione di uno stato esistenziale, come manifesto sentimento dello stare fermi immobili nel posto dove si è, senza il bisogno di progredire, senza per questo regredire.

Si intitola proprio "Io non ci volevo venire" il nuovo romanzo di Roberto Alajmo, edito da Sellerio, un giallo che fa deflagrare dall'interno tutti i canoni del giallo siciliano con ironia e intelligenza, e sebbene in esergo Alajmo chiami in causa Oblomov, cugino di placida resistenza esistenziale, il titolo è uno squisito invito a guardare in faccia il muro di "bartlebiana" memoria.

Giovà non ha nessuna qualità, se non la sua stazza, ed è per questo che fin da ragazzino è stato messo a giocare in porta perché «magari per parare non parava, ma perlomeno ostruiva», e anche a cinquanta anni suonati, ancora a casa con mamma, la sua presenza è oppositiva, è un attrito all'aria, ma senza resistenza. Se non causale. Proprio per la sua assenza di doti specifiche, Giovà, che fa il metronotte per una società che vigila di fatto solo

su stessa, viene scelto dallo Zzù, incontestabile boss di Partanna Mondello, per indagare in assoluta riservatezza sulla scomparsa di una ragazza del quartiere.

Giovà allo Zzù non può dire di no e suo malgrado deve iniziare un'indagine per la quale gli è chiesto di cercare ma senza trovare «perché una cosa è cercare, una cosa è trovare. Se tu cerchi, anche se cerchi, non è detto che poi trovi», come gli dice la vigorosa mamma Antonietta, che presto, anzi subito, viene coinvolta nell'indagine, insieme alla zia Mariola, alla sorella Mariella e alla parrucchiera Mariangela, perché quella di Giovà è una famiglia allargata, «un unico corpo dalle molte teste», e le porte stanno sempre socchiuse, così che i segreti non possono che essere condivisi.

Giovà è proprio uno che le domande non le sa fare, perché domandare non è lecito, e allora le ripete, ripete quelle retoriche che gli fa il suo interlocutore, lavora di sponda, è un'eco che rimbalza e ottiene il risultato per pura fantasia del destino. La divisa che indossa, quella da metronotte, è il costume teatrale per la recita dell'indagine, anche perché si sa che la sua società vigila solo affinché i suoi clienti continuino a essere tali, pena la casa svaligiata, in quel circolo vizioso che trasforma la vigilanza in pizzo.

Con questo romanzo Alajmo ab-

bandona il dogma della soggettiva, dopo "L'estate del '78", una sorta di operazione a cuore aperto in cui il cuore era proprio il suo, costruisce una voce fuori campo che racconta, con placido distacco, una storia che condensa in sé tutti gli antidoti per il giallo siciliano: non ci sono commissari, ma un "minchione" cresciutello vittima di un matriarcato asfissiante, privo assolutamente di fascino, e, soprattutto, non c'è la lussureggiante cucina siciliana che viene scalzata dalla «gastronomia quaresimale» della signora Antonietta, sacerdotessa di un «ideale ascetico di alimentazione», la verità è il nemico di tutti e cercare costa una gran fatica.

Questa prima incursione di Alajmo nel genere, sebbene "È stato il figlio" fosse già una timida allusione, ma completamente diversa proprio a partire dal titolo, sembra essere una dichiarazione poetica che lo schiera tra coloro i quali possono usare la trama del giallo solo come schema per fare emergere i personaggi, nella costruzione dei quali l'autore conferma la sua grande abilità.

Si ride, si sorride ma passano due amare e longeve questioni siciliane, la giustizia dell'ingiusto e la volontà di fare in modo che siano i vecchi a mantenere il mondo così com'è e come è sempre stato. Per lo meno a Partanna Mondello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'autore
 Lo scrittore palermitano Roberto Alajmo autore di "Io non ci volevo venire"

Io non ci volevo...



"Io non ci volevo venire" di Roberto Alajmo
Sellerio
 320 pagine
 15 euro
 Sopra, dipinto di Alessandro Bazan

